

L'INTERVISTA

Parla Sergio Citti regista di «Storie scellerate»
Le borgate come erano ieri e come sono diventate oggi
«Quei ragazzi si sono persi si uccidono di droga
Un tempo avevano fierezza»
La vita a Fiumicino



Sergio Citti, Carol Alt e Vittorio Gassman sul set del film «Mortacci». Sotto Franco e Sergio Citti

«Noi, borgatari tra sogni e bisogni»

Un ragazzo di vita pieno di ricordi e di storie scellerate da raccontare. Sergio Citti, sessant'anni e diversi film alle spalle, parla di Fiumicino «ultima periferia di Roma» e delle borgate come erano un tempo. Quando i paroloni imitavano i ragazzi di periferia, che avevano tutto perché erano liberi. Poi è arrivata la televisione, è cambiata la musica e si è diffusa la droga. E i borgatari non sono più fieri di se stessi.

PAOLA DI LUCA

«Perché vuoi fare un articolo sui ragazzi di periferia? Non c'è più nessuna originalità in loro e, sia che ne parli bene sia che ne parli male, li fai comunque contenti» - risponde con un po' d'amarazza Sergio Citti. Ma il regista di *Storie scellerate* e *Sogni e bisogni*, amico e compagno di strada di Pierpaolo Pasolini, accetta ugualmente un incontro. Più per cortesia che per convinzione. D'altronde «tutto è cambiato» quando lui e suo fratello Franco vivevano da ragazzi a Torpignattara. Sergio Citti oggi ha più di sessant'anni, i capelli bianchi e meno irruenza di un tempo. E se oggi le borgate non esistono più, almeno come espressione di una cultura

popolare, lui non si sente affatto un «sopravvissuto» e al caos della città ha preferito la tranquillità di Fiumicino, «ultima periferia di Roma». Com'era la borgata di Torpignattara negli anni Cinquanta e come è cambiata? Il termine borgata è proprio romano. A Milano o Firenze c'erano le periferie, non le borgate. Ma questa parola non mi è mai piaciuta, perché ha sempre avuto un significato negativo. Certo che Torpignattara è cambiata, ma è cambiato anche tutto il resto della città. Non sono stati i palazzoni però a trasformare le persone. Negli anni Cinquanta erano i paroloni, i giovani borghesi ad imita-

re quelli di periferia. Noi avevamo tutto, eravamo liberi. E loro testavano perfino come noi. Le cariche con i colletti grandi le abbiamo portate noi per primi. La droga invece girava solo fra i ragazzi di buona famiglia. Poi, soprattutto a causa della televisione che ha indotto i ragazzi di periferia hanno iniziato a imitare i borghesi. Hanno perso il contatto con le loro radici e si sono persi. Ora è nelle borgate che i ragazzi muoiono per la droga. Credo che è anche la musica che ascoltano a averli cambiati. Noi cantavamo motivi melodici e le vecchie canzoni napoletane. In periferia c'erano pochi romani e molta gente era arrivata dal Sud, dalla Calabria e dalla Puglia. Le borgate erano, così, dei piccoli paesi dove ogni ragazzino conosceva la sua strada palmo a palmo. Io avevo la mia casa, con la luce fioca sul tavolo della cucina, e il mio marciapiede. E sapevo ascoltare gli anziani, avevo rispetto per loro. Mi piaceva moltissimo mettermi i vestiti di mio padre. Oggi, invece, sono i genitori che si vestono come i figli. Le mamme sono contente che si mettano l'orecchino, perché

così sono come tutti gli altri. È quasi un segno di riconoscimento. Non c'è più nessuna originalità e rispetto per l'identità d'ognuno. Sì, tutto è cambiato, ma non me ne frega niente. Negli anni Settanta, ai tempi di *Storie scellerate*, dicevi di provare rabbia per come il tuo mondo si andava trasformando, fino a scomparire. Sì, allora forse. Perché pensavo di poter fare ancora qualcosa, ma oggi non è rimasto niente da salvare. Per questo me ne vado a pescare e vivo a Fiumicino. Qui esiste ancora un paese, ci conosciamo tutti. Ci sono i pescatori e i ricchi proprietari d'imbarcazioni. E fra loro c'è una linea netta di demarcazione, le differenze sono chiare e nessuno invade lo spazio dell'altro. È un posto tranquillo dove puoi mandare i ragazzi in giro la sera. A Fiumicino, poi, riesci ancora a vedere il cielo... Anche a Roma... No, se non capisci questo... Sai qual è un posto simile alle nostre periferie di un tempo? Il Brasile. Mi piace viaggiare e ci

vado spesso. È un posto bellissimo e la gente è allegra e piena di vita. È vero che ci sono persone che vivono in dieci nella stessa stanza, ma sanno ancora divertirsi. In passato eri uno spettatore poco attento e dicevi di non aver visto molti film, a parte i tuoi e quelli di Pasolini. Sei ancora così? Sì, mi piacciono le storie semplici come *Caccia alle farfalle*. I film comunque sono sempre un'imposizione, una violenza che fai allo spettatore. Gli imponi il tuo punto di vista, il tuo modo di vedere le cose. È una strana osservazione per un regista... Se fossi un bravo attore, prenderei la macchina da presa e mi ci metterei davanti a raccontare una storia. Sarebbe bellissimo perché ognuno potrebbe immaginare le cose a modo suo. Tanto vale leggerci un libro, non crede? Il fatto è che non so scrivere, però ho tante storie nella testa. Ma non farmi parlare troppo. Adesso te ne vai e io immagino una nuova storia.



Impianti comunali Pochi, mal distribuiti e mal utilizzati E lo sport è inaccessibile

Gli impianti sportivi a Roma sono insufficienti, mal-distribuiti per discipline e comprensori territoriali, con una netta prevalenza dei privati rispetto a quelli pubblici: è il senso della conferenza stampa di presentazione della «Ricerca sull'impiantistica sportiva» svolta ieri a cura dell'assessorato capitolino. Meloni: «Rivedere la materia anche per quanto riguarda la normativa della gestione delle concessioni».

LUCA CARTA

I bambini romani tra 6 e 13 anni si distribuiscono per 4.681 impianti sportivi. Privato e pubblico dividono equamente la «torta» a metà, al contrario delle singole discipline e delle venti circoscrizioni. I centri polivalenti (per il 60 per cento) e le palestre, scolastiche comprese (per il 58 per cento del totale), permettono all'ente locale di competere in termini di offerta di sport, che si riduce a un terzo quando si passa a censire piscine (privati 65, pubblico 34%); campi da tennis (35 a 65), e di calcio (61 a 39 per cento). Altrettanto significative: le differenze che si registrano nel rapporto tra residenti e quantità di impianti. Al campione omogeneo offerto da I, II, VII, XII, XVIII e XX circoscrizione, in termini di equivalenza di abitanti (circa 130 mila ciascuna), corrisponde una ben diversa distribuzione della dotazione di palestre (rispettivamente 107, 83, 43, 49, 68 e 18), di piscine (10, 25, 5, 20, 18, 41), di campi da tennis (2, 139, 4, 103, 71 e 198), di calcio (6, 18, 18, 22, 24, 34), e di centri polivalenti (40, 33, 38, 45, 50, 46).

Tutte le differenti condizioni sono state evidenziate ieri nella «Ricerca sull'impiantistica sportiva» presentata dal Comune di Roma. Nella conferenza stampa, Piero Meloni, assessore allo Sport, ha riflettuto proprio sulle due divaricazioni di spessore, la distribuzione degli impianti sul territorio (impropriamente definito) metropolitano, e la necessità di un raccordo tra iniziativa privata e pubblica per il soddisfacimento della domanda da parte principalmente dell'utenza giovanile. Meloni ha aggiunto che gli impianti comunali, strumento di un'altra pecca: la sottoutilizzazione e la inutilizzazione. Per ovviare, l'assessore ha detto che il Comune sta rivedendo tutta la normativa adottando una classificazione degli impianti, criteri obiettivi di valutazione dei candidati alla concessione, canoni congrui e condizioni preteritorie per l'uso delle attrezzature. E che, infine, «le concessioni saranno affidate per concorso pubblico, eliminando margini di discrezionalità e ambiguità». Il censimento, secondo Franz Martinielli, a capo del team che ha condotto la ricerca, si prefigge la costituzione di una banca-dati, strumento di base dal quale poter attingere per avviare ogni successiva azione di modifica e di sviluppo dell'impiantistica sportiva. Due i motivi conduttori: «regole ben precise» e «programmazione, imposta dallo stato di grave difficoltà della finanza pubblica». Unanime conclusione, servono nuovi impianti sportivi: si vedrà se l'indagine servirà per gli allenamenti o per le gare.

LA SALUTE È UN DIRITTO DEI CITTADINI
IL GOVERNO AMATO SMANTELLA LO STATO SOCIALE!

Il Pds, partendo dalla salvaguardia del diritto alla salute dei cittadini, indica nella lotta alle inefficienze; all'uso del denaro pubblico per fini di lottizzazione del potere che alimenta la corruzione; agli sperperi delle risorse umane e professionali la strada per la riqualificazione del Servizio Sanitario Pubblico da contrapporre alla logica che ne vuole il suo smantellamento.

Contro la sciagurata ipotesi di chiusura dell'Ospedale di Genzano
Per una riqualificazione e rilancio delle strutture sanitarie del territorio
Per una equilibrata e coerente delimitazione zonale delle Usl Rm 34

ASSEMBLEA PUBBLICA DEL PDS
c/o Enoteca Comunale (Mercato Coperto)

Relatore: Tonino D'Annibale Segretario Pds Genzano
Presidente: Gino Cesaroni Sindaco di Genzano
Conclude: Silvio Natoli Responsabile Sanità Regionale Pds

PDS
Unione Comunale Mentana

Martedì 2 febbraio ore 17.00
Sezione del Pds di Mentana centro
il prof.
ALBERTO MONTICONE
della facoltà di scienze politiche dell'Università
«La Sapienza» di Roma terrà una conferenza sul tema:
**«LA RIFORMA DEI PARTITI:
LE RADICI ETICHE DELLA POLITICA»**

Seguirà il dibattito. I cittadini sono invitati a partecipare

Sez. Pds Montesacro
Piazza Monte Baldo, 8
Pds IV Circoscrizione

Oggi 2 febbraio ore 18.30
ASSEMBLEA PUBBLICA

L'iniziativa e la forza organizzata del Pds

contro il governo Amato
per l'occupazione
per una politica di riforme

Interverrà:
MAURO ZANI
responsabile nazionale organizzazione

Durante l'assemblea sarà possibile rinnovare la tessera o iscriversi al Pds

La domenica specialmente

mattinate di cinema italiano un film un autore

Cinema Mignon
La domenica mattina alle 10

Proiezione e incontro con l'autore

Ingresso libero

7 febbraio
La corsa dell'innocente
Carlo Carlei

Al cinema con l'Unità

«IDRA TRAVEL TURISMO»

Chiedete il nostro opuscolo e prenotate i nostri viaggi anche presso

Via IV Novembre, 112/114 - Tel 06/679778
00187 ROMA

MARTEDÌ 2 FEBBRAIO
ORE 10.30
presso la Casa della Cultura
Largo Arenula, 26

**UNA LEGGE CONTRO LA TV
IL CASO TELEMONTICARLO**

Incontro pubblico del Pds partecipano lavoratori, giornalisti, esponenti del sindacato e dell'FNLS

Introduce
GLORIA BUFFO
Conclude
ANTONIO BASSOLINO

VERSÒ LA CONFERENZA CITTADINA DELLE LAVORATRICI E DEI LAVORATORI

MERCOLEDÌ 3 FEBBRAIO dalle ore 17.30 alle ore 21 (Via Arenula, 26)

Incontro sul tema:
«LUCI SULLA CITTÀ»
Diritti, trasparenza, informazione nell'elaborazione di un programma per Roma

Programma:
Apertura: ore 17. «Partire dai cittadini...» Silvia Paparo
Comunicazioni: «Nuove regole e poteri dei cittadini...» Walter Tocci
Il Comune lente di ingrandimento... Pietro Barrera
«L'informazione risorsa per la cittadinanza». Giulio De Petra.
Dibattito: ore 18.
Conclusioni: ore 20.30 CARLO LEONI

Hanno finora annunciato la loro partecipazione: G. Bettini, F. Rutelli, M. Mafai, E. Forcella, A. Sarti, A. Faloni, P. Lo Mastro, L. Cosentino, P. Leon, P. Piva, R. Salvatori, C. Ceino (Leg. Reg. Autonomie Locali), M. Coscia, D. Valentini, D. Monteforte, G. Lazzi (Informatica per la Democrazia), V. Parola, F. Siringo (Centro per la Riforma della Politica), C. Parugia (Rate), G.C. D'Alessandro (Funz. Pubblica Cgil), Leda Colombini, Sinistra Giovanile, «insieme per una città più giusta», Federconsumatori, Ass. 241, Arci-Nova, Centro per i diritti del Cittadino - CODICI

1° MAGGIO A CUBA con l'Ass. Italia-Cuba

Partenza da Milano Malpensa il 29/4/93. Durata: 15 giorni. Partecipazione alla manifestazione del 1° Maggio sulla piazza della Rivoluzione.

Possibilità di partecipare ad incontri con le organizzazioni politiche-sociali-culturali cubane (comitati di difesa della rivoluzione - università - ospedali ecc.). Il viaggio si articolerà in tre distinti percorsi:

A) L'Avana, Santiago, Bayamo, Baracoa e soggiorno mare Guardalavaca. Quota base Lit. 1.750.000.
B) L'Avana, Pinar del Rio, Guama, Santa Clara, Trinidad, Cienfuegos, e soggiorno mare a Varadero. Quota base Lit. 1.790.000.
C) L'Avana, Trinidad, Santiago, Baracoa e soggiorno mare a Cayo Largo. Quota base Lit. 1.840.000.

Pensione completa durante il tour, mezza pensione al mare. Guida parlante lingua italiana. Assicurazione. Borsa da viaggio. Tour operator WHY NOT.

Per informazioni: Associazione Italia-Cuba di Roma, vicolo Scavolino (Fontana di Trevi) n. 61 - Tel. 6795632 - 6795936. Martedì, mercoledì, giovedì dalle ore 17 alle ore 19.

L'associazione Italia - Cuba di Roma organizza i seguenti corsi:

Corso di lingua spagnola dal 10/2/93 insegnante madrelingua Alvaro Sanchez.

Corso di danza moderna cubana (son, merengue, conga, rumba) insegnante Irina Lafont inizio corso 22/3/93.

Corso di danza folkloristica cubana insegnante Lazara Perez - inizio corso 22/3/93

Per informazioni:
Associazione Italia - Cuba di Roma
Vicolo Scavolino 61 (Fontana di Trevi)
Tel: 6795532 - 6795936
Ogni martedì - mercoledì - giovedì dalle ore 17.00 alle ore 19.00